

La Natura gioca a dadi

Da sempre l'uomo si interroga sull'origine dell'universo e già nell'antica Grecia cercava le risposte sull'Archè, il principio del mondo.

Ed ecco già nel 6° sec. a.c. per Talete è l'acqua, Anassimandro l'illimitato (*l'apeiron*), per Anassimene l'aria e per Pitagora il numero.

Per Democrito e poi Epicuro la materia è fatta dalla aggregazione casuale di particelle infinitesimali e indivisibili (atomi) in perenne movimento ed è chiamata "energia".

Per Aristotele la causa dell'universo, è dovuta a un "motore immobile" che diventa per taluni filosofi il Tutto, l'Uno, e Dio poi nelle religioni.

Queste intuizioni degli antichi saggi sono oggi confermate dagli scienziati moderni per i quali l'origine del mondo viene dal "Caos" (*gr. Chaos* = disordine), da un iniziale Big-Bang, dalla materia-energia che nelle variabili condizioni di massa, temperatura, pressione e le implicite "forze" magneto- elettriche, gravitazionali e di interazione nucleari deboli e forti, e le molteplici radiazioni cosmiche, hanno prodotto atomi diversi: idrogeno, azoto, ossigeno, cloro, carbonio, ecc. ottenendo un "*brodo primordiale*" di elementi chimici atomici.

Queste relazioni e combinazioni casuali, o meglio "*pseudo-casuali*", non sono libere ma spinte da "forze" insite nella materia stessa, che indirizzano e costringono a una direzione e a una organizzazione in armonia, rafforzandone le probabilità di successo. Si formarono così per aggregazione e disaggregazione le prime cellule con mobilità sino a comporre organismi più complessi vitali vegetali e poi animali.

In questo vortice di nascita e morte, di impermanenza, di causa-effetto incessante della natura, ogni vita ha un genitore, un Padre e l'uomo ha pensato da sempre che anche per l'origine-nascita dell'universo ci debba essere obbligatoriamente un Padre e lo ha chiamato Dio.

La potenza che è insita nei geni umani e nell'inconscio collettivo ha condizionato fortemente il pensiero dell'uomo, nel suo linguaggio infatti egli usa frequentemente, invece di Universo, la parola Creato nella quale è implicita l'idea di un creatore.

Ne consegue che la presenza profonda ed ancestrale nella psiche umana del pensare a un "Padre creatore" sia la risposta più facile a tutte le domande esistenziali dell'uomo e al nascere del sentimento della fede.

Molti scienziati moderni pensano che nella vita vi sia una logica, una finalità e un senso, così come il filosofo teologo Vito Mancuso in "Il bisogno di pensare".

In una sua lettera Einstein scrisse: "Dio non gioca a dadi" volendo così significare, a mio parere, che nell'universo tutto è funzionale a leggi che ne spiegano l'armonia apparente.

Ascoltando l'astronoma Margherita Hack (1922-2013) essa mi fa sentire in accordo col suo "pensiero semplice" sull'universo che -E'- esiste -, senza la necessità di un creatore, e tutto è così e anche noi siamo come le stelle.

Da questa visione si potrebbe dire che "la **Natura gioca a dadi**", nel significato che la sua incessante variabilità e le innumerabili possibilità sono "il caso"; quindi essa non ha bisogno del "Padre creatore" o di qualsiasi finalità, perché essa è puramente Energia universale.

Qualcuno potrebbe definire queste considerazioni come un “pensiero nichilista” ma a me sembra semplicemente un “pensiero realistico”, conseguente ad una visione lontana dai molti condizionamenti culturali e culturali, come nello sguardo che ho sempre notato negli occhi dell'astronoma Margherita Hack, lo sguardo sereno e puro del “bambino”.

Oggi viviamo nell'illusione di essere in un mondo ordinato, in un “Cosmo” (*gr. Kosmos* = ordine) perchè il nostro sguardo è un istante se confrontato con il tempo dell'universo (13,8 miliardi di anni) e, con la nostra visione storico-religiosa antropocentrica, tutto ci sembra in armonia.

In realtà l'universo è sempre “Caos” disordine, perchè l'energia-materia è in costante divenire, nella variazione e relazione delle forze astronomiche, nel loro variabile e continuo squilibrio-equilibrio entropico, (da en-tropia, *gr. En-tropè* = dentro-trasformazione) e la terra ce lo dimostra ampiamente con gli incessanti terremoti e cataclismi geofisici.

L'uomo, nella sua piccolissima dimensione temporale, si vede evoluto e si è denominato “Sapiens” ma, in realtà secondo me, è andato oltre e si deve ora definire “Stupidus” perchè a causa del suo smisurato “ego” sta contribuendo con il suo agire alla distruzione della natura e al drammatico cambiamento climatico che lo porterà velocemente alla sua scomparsa.

Luciano Niero

Wisława Szymborska

da “Ogni caso”,

Poteva accadere.

Doveva accadere.

È accaduto prima. Dopo.

Più vicino. Più lontano.

È accaduto non a te.

Ti sei salvato perché eri il primo.

Ti sei salvato perché eri l'ultimo.

Perché da solo. Perché la gente.

Perché a sinistra. Perché a destra.

Perché la pioggia. Perché un'ombra.

Perché splendeva il sole.

Per fortuna là c'era un bosco.

Per fortuna non c'erano alberi.

Per fortuna una rotaia, un gancio, una trave, un freno,
un telaio, una curva, un millimetro, un secondo.

Per fortuna sull'acqua galleggiava un rasoio.

In seguito a, poiché, eppure, malgrado.

Che sarebbe accaduto se una mano, una gamba,
a un passo, a un pelo
da una coincidenza.

Dunque ci sei? Dritto dall'attimo ancora socchiuso?

La rete aveva solo un buco, e tu proprio da lì?

Non c'è fine al mio stupore, al mio tacerlo.

Ascolta

come mi batte forte il tuo cuore.